

PALCHI Dopo cinque anni alla direzione del Mittelfest Moni Ovadia lascia. Bilancio positivo per la rassegna ma considerazioni amare sul nostro stato dell'arte soprattutto in questi tempi di destra...

di Maria Grazia Gregori / Cividale

Dopo cinque anni di direzione artistica del Mittelfest con lusinghieri risultati che ne hanno arricchito l'immagine internazionale, Moni Ovadia se ne va. L'addio non è per nulla traumatico ma pensato come naturale alla fine di un mandato di spessore come il suo e nel solco di un necessario rinnovamento del festival con nuove voci, nuove idee. Di questa sua esperienza tracciamo con lui un bilancio che è anche un modo di ripensare al ruolo del teatro e della cultura dentro una società in crisi come la nostra.

Moni, sei arrivato a Cividale molti anni fa con «Oylem Goylem» chiamato dal direttore di allora Giorgio Pressburger e te ne vai chiudendo il festival con lo stesso spettacolo... il tuo bilancio di questi cinque anni?

«Positivo. Con il gruppo che ha lavorato con me da Mario Brandolin a Renato Manzoni abbiamo preso in mano un festival che si era fatto crepuscolare e l'abbiamo rilanciato su di una ribalta più internazionale con l'idea

Ovadia: «Com'è malconco il nostro teatro»



Una scena di «Non essere-Progetto Hamlet's Portrait» di Antonio Latella, presentato al Mittelfest di Cividale

di dargli una nuova linfa ancorando ai temi forti che attraversano la nostra società. Un'esperienza, quella del Mittelfest, per me molto formativa che mi ha fatto capire che ero in grado di potere essere un buon direttore artistico, che avevo gli strumenti per farlo. Certo abbiamo avuto le nostre difficoltà, ma abbiamo incrementato il numero degli spettatori anche creando spazi nuovi come la Cava di Tarpeo che contiene 2500 persone e che resterà come luogo importante per questa manifestazione. E poi tu sai che io non sono uno che ama stare incollato alla sedia... mi infastidiscono le rendite di

posizione in cultura: non producono nulla».

Già è partito il toto scommesse sul tuo successore. Essendo cambiato il governo regionale e quello nazionale tutti si aspettano un direttore artistico di centrodestra...

«La cultura è la cultura e ruoli come quello di direttore artistico dovrebbero essere scelti secondo le competenze e non l'orientamento politico. Non è colpa della sinistra italiana se la nostra cultura guarda in maggioranza in quella direzione. Semmai è un gap che riguarda la destra, una sua lacuna che si dovrebbe cerca-



re di riempire al più presto... ovviamente se si pensa che la cultura sia un bene. Se c'è una battaglia che voglio fare è proprio quella contro la lenta, progressiva distruzione della cultura del paese. Tagliare i fondi alla cultura

«C'è una lenta e progressiva distruzione della cultura del nostro paese»

ra è una grande stupidaggine anzi è una devastazione: non si sa il bilancio della sanità riducendo quello della cultura... anzi quanto più si è in crisi tanto più bisogna battersi perché questo non avvenga. E se tagliassi-

mo le spese militari? Sarebbe necessaria una botta di fantasia, di coraggio».

Muti, Abbado e Bertolucci fra gli altri hanno più volte criticato la miopia della politica culturale del nostro paese. E tu cosa pensi della situazione del teatro italiano ai tempi della destra?

«Lo vedo molto, molto malconco, il teatro ma non solo da oggi. È la conseguenza di un disinvestimento costante nei confronti della cultura: un trend generale. La destra ha come un fastidio per la cultura e dunque anche per il teatro. La sinistra sembra talvolta non rendersi conto dell'impor-

tanza didattica, spirituale, sociale enorme del teatro. In generale si fanno le cose senza progettualità, senza il coraggio di osare. Con una tendenza all'autoconservazione fortissima dove non c'è spazio per i giovani che faticano e dove diventa sempre più difficile rinnovare il pubblico. Naturalmente ci sono i pilastri come Ronconi, ma i giovani direttori di 30 e 40 anni dove sono? Io che sarei quasi uno straniero nella mia città se non ci fosse stato il Piccolo di Strehler e oggi quello di Esco-bar e di Ronconi, dove ho spazio per presentare i miei spettacoli, penso che Milano dovrebbe essere una grande capitale ma non ci vedo nessuna autentica voglia di costruire teatro e attraverso la scena socialità e progetti. Del resto Milano è una città che non ha saputo dare un teatro a un grande come Dario Fo... Il taglio alla cultura lo vivo come una sciagura perché è lì che si crea l'identità e l'orgoglio di una nazione. Invece sembra che ci sia un problema per il sistema paese a mettere fra le priorità il suo sviluppo, importantissimo per la nostra risalita anche economica. Occorrono grandi sogni ma la politica non è in grado di farli e mancano uomini come Paolo Grassi in grado di costruire linee quadro per sostenere gli artisti».

Progetti per il futuro?

«Teatralmente ne ho due. Sto lavorando con Roberto Andò a una produzione dell'Arena del Sole di Bologna sul personaggio shakespeariano di Shylock, come figura cardine del diverso, dell'alterità. E per il 2010 su invito di Federico Tiezzi e del Metastasio di Prato metterò in scena un capolavoro assoluto come il *Dibbuk* di Anski. Intanto sto scrivendo il mio primo libro, un racconto lungo, per Einaudi.

VERSO VENEZIA Abitualmente severa col nostro cinema la sezione della Mostra ha scelto «Pranzo di Ferragosto» e il doc «Pinuccio Lovero»

Che sorpresa: due italiani alla Settimana della critica

di Dario Zonta

La «Settimana della critica», sezione autonoma della Mostra di Venezia, gestita dal sindacato critici, ha sempre avuto un rapporto severo con il cinema italiano degli esordi. Soprattutto la commissione selezionatrice in carica (capitanata da Francesco di Pace con i suoi selezionatori Massimo Causo, Adriano De Grandis, Marco Lombardi, Silvana Silvestri) ha tenuto una forte linea di rigore, arrivando, negli anni passati, a non selezionare neanche un film italiano. Questa politica editoriale, pienamente condivisibile, ha conferito alla Settimana una certa autorità. È accaduto, infatti, che il film italiano dell'anno scorso, *La ragazza del lago* di Andrea Molaioli, abbia raccolto importanti premi e grandi successi di botteghino, umiliando i film italiani del Concorso uff-

ciale. È quindi con particolare interesse che quest'anno guardiamo alla loro scelta italiana, che raddoppia. Alla conferenza stampa di presentazione del programma Francesco Di Pace, con punta d'orgoglio, ha tirato fuori due titoli: il primo in concorso, *Pranzo di ferragosto* di Gianni Di Gregorio, il secondo fuori concorso come film di chiusura, *Pinuccio Lovero - Sogno di una morte di mezza estate* di Pippo Mezzapesa. Rispetto a questi due film abbiamo un presentimento che quasi sfiora il convincimento: ne sentiremo parlare bene e a lungo. A volte (non sempre) è sufficiente la simpatia e la capacità dialettica degli autori, ma anche la loro faccia, la loro emozione e il loro trasporto, per darsi ottimismi sulla bontà delle opere. Presenti in sala, Gianni Di Gregorio e Pippo

Mezzapesa sono riusciti a portarci dentro il loro sogno e la loro vita. Gianni Di Gregorio è, se ci passate la definizione, un «primiparo» attempato che stando al mondo la sua opera prima dopo una carriera di sceneggiatore per Marco Colli (*Giovanni senza pensieri*, *Naufraghi sottocosta*, *Viva la scimmia*) e di aiuto regista per Matteo Garrone (*Estate romana*, *L'imbalsamatore*, *Primo Amore*). L'incontro con Garrone è stato determinante, tant'è che il regista di *Gomorra* ha vestito la parte del produttore pur di portare alla luce questo film. Di Gregorio, microfono in mano, emozione visibile, ci racconta che *Pranzo di ferragosto* si ispira alla sua storia, quando sua madre, rimasta vedova, «esce dal nulla con la forza della sua sovrachiantante personalità» e determina nuovamente la sua vita. Attore nel film, sembra, come dice Garrone presente in conferenza stampa,

«un personaggio alla loseliani». Curiosità desta anche *Pinuccio Lovero*, il film documentario di Pippo Mezzapesa (a conferma che il documentario italiano vive un momento felice), storia di un uomo che nella vita vuole fare il becchino ma si scontra con le autorità amministrative e un destino tardivo. Prodotto in autonomia con l'intervento successivo della Vivo film di Paoonessa, si presenta come «un documentario surreale». Impareremo a conoscere a settembre le altre opere selezionate, tutti esordi, ovviamente, e tutte «prime mondiali», cosa importante in un circuito di festival internazionali ossessionati dall'esclusiva assoluta. Si affacciano cinematografie inconsuete come quella malese (*Sell Out* di Yeo Jonhan), quella bosniaca (*Guardiani di notte* di Namik Kabil), quella afgana di produzione francese (*Il bambino di Kabul* di Barman Akram).



«Pranzo di Ferragosto» di Gianni Di Gregorio

DIVI Per tabloid inglesi ne soffrirebbe Christian Bale

Depressione dietro l'arresto di «Batman»

Christian Bale atto secondo. Dopo il suo arresto, avvenuto l'altro giorno a Londra, ecco le motivazioni che avrebbero spinto l'interprete di Batman ad aggredire madre e sorella. Alla base della violenza ci sarebbe una forte depressione dell'attore trentaquattrenne. Inoltre, contrariamente a quanto creduto in un primo momento, non sarebbero state le due donne a denunciare Bale alla polizia. Nonostante l'enorme successo del film Bale sarebbe travagliato da problemi di coppia e dal trauma patito in seguito alla morte improvvisa dell'amico Heath Ledger, che nel film impersona Joker, l'arcinemico di Batman. Secondo una fonte anonima interpellata dal *Daily Mail*: «Christian a volte perde le staffe. E aggredisce chi gli sta intorno al posto della moglie».

Abbonamenti

Postali e coupon

7gg/Italia 296 euro
Annuale 6gg/Italia 254 euro
7gg/estero 1.150 euro

7gg/Italia 153 euro
Semestrale 6gg/Italia 131 euro
7gg/estero 581 euro

Postale consegna giornaliera a domicilio
Coupon tagliando per il ritiro della copia in edicola
Versamento sul C/C postale n. 48407035 intestato a Nuova Iniziativa Editoriale Spa, Via Benaglio, 25 - 00153 Roma
Bonifico bancario sul C/C bancario n. iban IT25 0101 0503 2400 0000 0022 096 della BNL, Ag. Roma-Corso (dall'estero Cod. Swift: BNLIITRR)
Carta di credito Visa o Mastercard (seguendo le indicazioni sul nostro sito www.unita.it)
Importante inserire nella causale se si tratta di abbonamento per coupon, per consegna a domicilio per posta, o internet.

l'Unità

Online

Quotidiano 6 mesi 55 euro
12 mesi 99 euro

Archivio Storico 6 mesi 80 euro
12 mesi 150 euro

Quotidiano 6 mesi 120 euro
e Archivio Storico 12 mesi 200 euro

Tutti i prezzi si intendono IVA inclusa

www.unita.it

Per informazioni sugli abbonamenti:
Servizio clienti Sereid via Carolina Romani, 56
20091 Bresso (MI) - Tel. 02/66505065
fax: 02/66505712 dal lunedì al venerdì, ore 9-14
abbonamenti@unita.it

Per la pubblicità su

l'Unità

PK publikompass

MILANO, via Washington 70, Tel. 02.244.24611
TORINO, via Marengo 32, Tel. 011.6665211
ALESSANDRIA, via Cavour 50, Tel. 0131.445522
AOSTA, piazza Chanoux 28/A, Tel. 0165.231424
ASTI, c.so Dante 80, Tel. 0141.351011
BARI, via Amendola 166/5, Tel. 080.5495111
BIELLA, via Colombo 4, Tel. 015.6353508
BOLOGNA, via Parmeggiani 8, Tel. 051.6494626
BOLOGNA, via del Borgo 101/a, Tel. 051.4210955
CAGLIARI, via Caprera, 9, Tel. 070.6500801
CASALE MONF., via Corte d'Appello 4, Tel. 0142.452154

CATANIA, c.so Sicilia 37/43, Tel. 095.7306311
CATANZARO, via M. Greco 78, Tel. 0961.724090-725129
COSENZA, via Montesanto 39, Tel. 0984.72527
CUNEO, c.so Giolitti 21bis, Tel. 0171.609122
FIRENZE, via Don Minzoni 46, Tel. 055.6821553
FIRENZE, via Turchia 9, Tel. 055.6821553
GENOVA, via G. Casaregis, 12, Tel. 010.53070.1
GOZZANO, via Cervino 13, Tel. 0322.913839
IMPERIA, via Alfieri 10, Tel. 0183.273371 - 273373
LECCE, via Trinchese 87, Tel. 0832.314185
MESSINA, via U. Bonino 15/c, Tel. 090.65084.11

NOVARA, via Cavour 17, Tel. 0321.393023
PADOVA, via Mentana 6, Tel. 049.8734711
PALERMO, via Lincoln 19, Tel. 091.6230511
REGGIO C., via Diana 3, Tel. 0965.24478-9
REGGIO E., via Brigata Reggio 32, Tel. 0522.368511
ROMA, via Barberini 86, Tel. 06.4200891
SANREMO, via Roma 176, Tel. 0184.501555-501556
SAVONA, piazza Marconi 3/5, Tel. 019.8429950-8429959
SIRACUSA, via Teracati 39, Tel. 0931.412131
VERCELLI, via Balbo, 2, Tel. 0161.211795

PER NECROLOGIE-ADESIONI-ANNIVERSARI TELEFONARE ALL'UFFICIO DI ZONA
DAL LUNEDÌ AL VENERDÌ ore 9,00-13,00 / 14,00-18,00

Sabato ore 15,00-18,00 / Domenica ore 17,30-18,30 Tel. 06.58.557.395

Tariffe base + Iva: 5,80 € a parola (non vengono conteggiati spazi e punteggiatura)

Per la pubblicità su

l'Unità

PK publikompass